



Mi è capitato di leggere
La diagnosi oscura. È il libro
che segna l'esordio del nostro
collega Sandro Viglino
nella narrativa poliziesca.
Questo suo esordio sembra
ben riuscito e ci dice molto di sé

Il libro di Sandro Viglino

La Diagnosi Oscura

Gian Costa, medico, indaga a Sarzana

Recensione di
CARLO SBIROLI



Il romanzo si tinge di giallo nella seconda parte del libro.

Si smette di leggere solo quando il caso è risolto

NON SONO UN APPASSIONATO lettore di libri gialli. Non sono tra i miei romanzi preferiti, non li prediligo. Non mi appassionano i complicati meccanismi e i misteriosi intrecci che di solito rendono avvincenti questo tipo di narrazioni. Mi è capitato però durante le vacanze di Natale di leggere *La diagnosi oscura*, pubblicato da Erga Edizioni. È il libro che segna l'esordio del nostro collega Sandro Viglino nella narrativa poliziesca. Ho iniziato a leggerlo per curiosità e subito la lettura si è fatta interessante perché, a differenza di quanto avviene di solito nei romanzi gialli, dove il lettore sin dall'inizio viene trascinato in una storia insolita e coinvolgente, in questo libro invece la narrazione inizia con calma lentezza. Questo permette all'autore di utilizzare ampiamente la prima parte del libro per caratterizzare con cura i personaggi e arricchire la storia con considerazioni capaci di suscitare interrogativi e riflessioni, spesso piuttosto scomode sulle nostre istituzioni, su problemi civili ed etici. Il romanzo si tinge di giallo solo nella seconda parte del libro, dove la storia diventa più intrigante, più appassionante: si smette di leggere solo quando il caso è risolto. C'è la Liguria a far da sfondo ai luoghi in cui si svolgono i fatti. I personaggi che animano la scena sono simili a quelli che s'incontrano nella vita di ogni giorno: il medico in pensione, il prete, il farmacista, la colf latinoamericana, l'amante, la nobildonna, i piccoli imprenditori di provincia.

Gian Lorenzo Costa, neurologo e neuropsichiatra affermato, dopo un grave e devastante lutto familiare, decide di abbandonare Genova e trasferirsi in una piccola frazione dell'entroterra di Sarzana. Ha 60 anni e la tragedia familiare ha determinato un profondo disagio esistenziale, mettendo in dubbio i fondamenti più importanti della propria vita, come la professione, gli amici e perfino gli affetti più cari (si è separato dalla moglie). Vuole tagliare i ponti con tutto quello che rappresenta la grande città e ritirarsi nel "microcosmo" di un piccolo borgo, dove crede di poter sanare in qualche modo le sue ferite emotive, e rigenerarsi. Questo "buen retiro" finisce col di-

ventare l'inizio di una nuova vita. Il dottor Costa non abbandona la sua professione. Ed è proprio attraverso la sua professione che riesce ad arrivare alla soluzione del caso. In questo romanzo non ci sono uccisioni, né titoli da ereditare, ma un bel gruzzolo di soldi. Non anticipiamo se finiranno in tasca di chi ha ideato la tresca: diciamo soltanto che "i soldi non sono tutto nella vita". La narrazione si svolge al presente per ricordare il passato, per dimostrare che i traumi di ieri possono incidere notevolmente sull'oggi. Nella prima parte del libro l'autore utilizza molto questa tecnica narrativa. Addirittura il ricordo dell'innamoramento del dottor Costa con Miriana o la descrizione dell'incidente stradale della figlia Marta, sono editate in corsivo come a sottolineare che amore e morte incidono profondamente nell'animo, tanto da condizionare la propria vita. E poi ci sono i ricordi del dottor Costa. I ricordi delle vacanze coi genitori, il viaggio in macchina verso la villeggiatura al mare, i primi impegni politici, i compagni di università ed altro: sembra d'incontrare tra queste pagine Sandro, l'autore, con il suo aplomb, il suo savoir-faire.

Esistono due Viglino. C'è il ginecologo, che tutti conosciamo, e c'è ora lo scrittore di gialli. Conosciamo la sua professionalità, la sua signorilità, la sua fattiva e disinteressata collaborazione come dirigente Aogoi e SIGO. Libero adesso dagli impegni societari, ha dato sfogo alla sua voglia di scrivere romanzi. Questo suo esordio sembra ben riuscito e ci dice molto di sé.

SANDRO MASSIMO VIGLINO vive ed opera a Genova, sua città natale. Medico chirurgo, specialista ginecologo, nel corso della sua attività professionale si è perfezionato in sessuologia clinica e fa parte dell'Albo degli psicoterapeuti medici presso il suo Ordine professionale. Ha svolto per molto tempo attività quale dirigente presso Associazioni culturali sia in ambito scientifico che in quello socio-politico occupandosi soprattutto di Sanità, di sociale e di politica della professione



SANDRO MASSIMO VIGLINO

LA DIAGNOSI OSCURA

EDITORE
ERGA

PAGINE
181

ISBN
978-88-329-8370-8